

PRIMA GUERRA MONDIALE

- **Causa occasionale:** *eccidio di Sarajevo* (28 giugno 1914) nel quale l'irredentista serbo Gavrilo Princip uccide l'arciduca ereditario d'Austria Francesco Ferdinando e la moglie.
- **Cause reali:**
 1. Il contrasto imperialistico ed economico tra *Germania e Inghilterra* per la divisione delle aree d'influenza.
La Germania infatti era penetrata nell'Europa sud-orientale e nell'Impero Ottomano intimorendo e disturbando gli interessi britannici nel Medio Oriente.
Manifestazione di tale rivalità è anche il piano di riarmo e potenziamento della flotta con cui la Germania vuole insidiare la supremazia navale britannica.
 2. Il contrasto nazionalistico tra *Germania e Francia*.
Al "revanscismo" francese che mira a riconquistare i territori dell'Alsazia e della Lorena corrisponde lo stesso sentimento di rivincita da parte dei tedeschi per la conclusione sfavorevole delle crisi marocchine (1905 e 1911).
La momentanea capacità di compromesso dei governi inglesi (protettorato francese per il Marocco, porzione di Congo alla Germania) si rivela alla lunga inefficace.
 3. Il *pangermanesimo* ("pan" in greco = tutto) *del Reich*.
La Germania vuole estendere la sua frontiera orientale fino a comprendere i territori sul mar Baltico e la Polonia russa in una grande "Mitteleuropea" tedesca.
 4. L'*irredentismo italiano*.
L'Italia è opposta all'Austria per la questione nazionalistica delle terre di Trento e Trieste e per quella commerciale del controllo sull'Adriatico.
 5. Il *problema dei Balcani e il contrasto tra Austria e Russia*.
Con il declino dell'Impero Ottomano nei Balcani la regione diviene luogo di opposte mire espansionistiche: da una parte l'Impero Austro-ungarico (annessione della Bosnia-Erzegovina nel 1908), dall'altra il *panslavismo* della Russia che si erge a protettrice di tutti i popolo slavi.
Il trattato di Bucarest che chiude le due guerre balcaniche del 1912 e 1913 rafforza il risentimento della Serbia in quanto esclusa dal Mediterraneo ma alimenta anche la volontà di rivincita dell'Austria.

- 1914

L'Austria prende spunto dall'attentato per una guerra limitata contro la Serbia: nell'ultimatum presentato il 23 luglio chiede di partecipare al processo contro l'organizzazione terroristica serba "Mano Nera" responsabile dell'attentato (Gavrilo Princip era infatti cittadino bosniaco e come tale suddito austro-ungarico).

La richiesta viene respinta ed il 28 luglio L'*Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia*.

La *Germania* assicura pieno appoggio all'alleato austriaco e coglie l'occasione per dichiarare *guerra alla Russia* il 1 agosto. Ciò provoca l'entrata in guerra della *Francia* alleata dello Zar.

I tedeschi mettono subito in atto il “piano Schlieffen”¹ cercando di aggirare le difese francesi grazie all’invasione del Lussemburgo e del Belgio.

L’*Inghilterra*, dapprima adoperatasi per la mediazione, di fronte al pericolo del controllo delle coste europee da parte della Germania il 3 agosto entra in guerra a fianco di Francia e Russia.

L’*Italia*, ancora legata dalla Triplice Alleanza agli Imperi Centrali, si dichiara *neutrale* il 3 agosto in quanto l’accordo aveva carattere difensivo.

[Entrano in guerra anche la *Turchia* al fianco degli Imperi Centrali con il compito di impedire i collegamenti tra Russia e Alleati ed il *Giappone* protagonista di una guerra parallela contro la sola Germania in seguito allo specifico obiettivo di appropriarsi dei suoi possedimenti in Cina e nel Pacifico.]

FRONTE OCCIDENTALE² (linea nordovest-sudest dal confine franco-belga della Manica fino alla Svizzera):

Germania vs. Francia e Inghilterra

Iniziali notevoli successi per le truppe tedesche comandate da Von Moltke che in pochi giorni penetrano in Francia fino a 40 chilometri da Parigi privando così il nemico delle zone nord-orientali, le più industrializzate, e costringendolo a trasferire il governo a Bordeaux.

Controffensiva delle armate francesi guidate da Joseph Joffré sulla Marna tra il 6 ed il 12 settembre che determinano il fallimento del piano Schlieffen.

La prevista guerra lampo di circa un mese si trasforma così in una logorante guerra di posizione in cui gli eserciti si fronteggiano nelle trincee lungo un fronte di circa 750 chilometri.

Gli Anglo-Francesi riescono a conservare i porti di Calais e Dunquerque - fondamentali per i reciproci collegamenti - mentre i tedeschi, impossibilitati a proseguire dopo l’allagamento di alcuni territori ad opera dei belgi, si attestano a nord di Verdun.

Il giorno di Natale si verificano alcuni episodi di fraternizzazione tra le due parti.³

FRONTE ORIENTALE (dal Mar Baltico al Mar Nero):

Austria-Ungheria e Germania vs. Russia

Le armate tedesche di Von Hindenburg impongono due dure sconfitte al poco organizzato esercito russo nelle battaglie di Tannenberg e dei Laghi Masuri.

Tuttavia i Russi sfondano più a Sud, in Galizia (odierno confine Polonia – Ucraina), ed entrano in Ungheria, territorio dell’Impero Asburgico. Il loro principale merito è comunque quello di costringere Austria e Germania a distogliere uomini e mezzi dal fronte occidentale.

¹ Il capo di Stato maggiore tedesco (1891-1906), il conte Alfred von Schlieffen, escogitò un piano che in caso di guerra su due fronti (occidentale, Francia; orientale, Russia) prevedeva l’invasione della Francia settentrionale, attraversando i Paesi Bassi, per poi puntare a ovest accerchiando Parigi. Ottenuta in sei settimane la vittoria, utilizzando la rete ferroviaria, le truppe si sarebbero spostate sul fronte orientale. Anche la Francia, in previsione di un’aggressione tedesca aveva messo a punto nel 1914 un piano, il *Piano XVII*: prevedeva la riconquista dell’Alsazia e della Lorena mentre bloccava sul confine belga l’avanzata tedesca.

² Per tutto il conflitto il fronte non subirà mai spostamenti superiori ai 15 chilometri.

³ Nelle Fiandre occidentali le armi tacciano improvvisamente senza un accordo. Dalle trincee escono alcuni ufficiali inglesi, di fronte a loro fanno lo stesso i tedeschi; prima si stringono la mano scambiandosi gli auguri, poi danno vita ad un’improvvisata partita di pallone. Venuto a conoscenza della notizia – smentita e censurata in seguito dai rispettivi eserciti – un giovane caporale austriaco protesta: “Dove è finito l’orgoglio dei tedeschi?”. Il suo nome: Adolf Hitler.

- 1915

Mentre il *fronte occidentale* resta sostanzialmente immutato nonostante estenuanti, reciproche cariche lungo la linea tra le Fiandre, la Marna e la Lorena, il *fronte orientale* è teatro di una *progressiva penetrazione austro-tedesca* facilitata ora anche dall'aiuto della *Bulgaria*.

A febbraio seconda offensiva nei laghi Masuri: conquista della Prussia Orientale con oltre 100 mila prigionieri russi.

A maggio seconda offensiva in Galizia che determina l'inizio della disfatta dell'esercito russo costretto ad abbandonare al nemico Polonia e Lituania.

Tra ottobre e dicembre Serbia e Montenegro sono occupati dagli Imperi Centrali.

L'entrata in guerra della Turchia comporta due contromosse inglesi: l'apertura del *fronte mesopotamico* - in cui il colonnello britannico Thomas Lawrence, detto "Lawrence d'Arabia" guida propri reparti militari e popolazioni arabe contro il dominatore turco - e la *fallimentare spedizione* nello stretto dei Dardanelli tra gennaio ed aprile: su 150 mila soldati impiegati, 30 mila morti e 100 mila feriti.

Dopo la ritirata britannica i Turchi si possono concentrare nella lotta contro i Russi sul *fronte caucasico* ma ottengono scarso successo. In questa regione vivono 2 milioni di *Armeni* cristiani sudditi dell'Impero Ottomano, già in passato vittime di persecuzioni ed eccidi; alcuni di essi tentano di sottrarsi al servizio militare, i più vengono reclutati solo per essere poi spediti al lavoro forzato per la costruzione delle ferrovie Istanbul-Bagdad ed in seguito uccisi a piccoli gruppi. I civili - anziani, donne, bambini - vengono invece deportati verso il deserto della Siria e qui trucidati o lasciati morire di fame. Tale pulizia etnica costituisce il primo *genocidio* del novecento⁴.

Come ritorsione contro il blocco imposto dalla flotta britannica alle coste nemiche, inizio della *guerra sottomarina tedesca* contro tutti i convogli - anche neutrali - che incrociano nelle zone di conflitto (affondamento del transatlantico inglese Lusitania il 7 maggio).

Dopo la dichiarazione di neutralità l'*Italia* si trova scossa dalle proteste degli *interventisti*, un gruppo composito e minoritario ma molto deciso e attivo. Ad esso appartengono soprattutto nazionalisti ma anche settori liberali, repubblicani e socialisti dissidenti; l'ala estrema è composta dai rivoluzionari (tra i quali il direttore del quotidiano socialista l'*Avanti!* Benito Mussolini⁵, per questo suo impegno espulso dal PSI) i quali ritengono che una partecipazione alla guerra potrebbe aprire la crisi del capitalismo ed accelerare la rivoluzione sociale.

Dall'altra parte i *neutralisti* sono innanzitutto i socialisti, i liberali di Giolitti e la maggioranza del mondo cattolico.

Il governo Salandra attraverso il ministro degli esteri Sidney Sonnino - risolte senza successo le trattative con l'Austria - prende contatto con l'Intesa e stipula con essa il *Patto segreto di Londra* del 26 aprile 1915 che impegnava l'Italia ad entrare in guerra entro un mese in cambio dei territori del Trentino, Alto Adige, Istria, Dalmazia, Trieste, Gorizia, sovranità sul porto di Valona, compensi territoriali nelle colonie.

Per intimidire la Camera dei deputati chiamata a ratificare il patto di Londra gli interventisti inscenano violente manifestazioni in tutto il paese (nella loro propaganda: "radioso maggio"): i

⁴ La feroce repressione turca nei confronti degli Armeni (1898 - 1918) raggiunge la cifra di 2 milioni di vittime. Per giustificarne l'eliminazione durante la guerra la propaganda turca identificava gli Armeni come "traditori" responsabili delle sconfitte militari.

⁵ Fino al settembre del 1914 Mussolini parla della guerra come di "forma estrema della collaborazione di classe, annientamento dell'autonomia individuale e della libertà di pensiero", dal novembre dello stesso anno si esprime invece in questi termini: "oggi la propaganda antiguerrasca è la propaganda della vigliaccheria. [...] Innalzo forte una parola paurosa e fascinatrice: guerra". Espulso dal partito Mussolini fonda il giornale *Popolo d'Italia* e si fa promotore di miti popolari, giovanilistici e rivoluzionari. Recenti studi e documentazioni affermano e provano come sia stato il governo francese a promuovere tale volfaccina ed a sostenere la nuova campagna di stampa e propaganda di Mussolini attraverso laute sovvenzioni economiche.

deputati votano, l'**Italia** si stacca dalla Triplice Alleanza il 3 maggio ed il 24 maggio dichiara guerra all'**Austria-Ungheria**.

Si apre così il *fronte italiano* sul Carso dove tra giugno e novembre si combattono le prime quattro battaglie dell'Isonzo ai comandi del generale Cadorna. Superiori per numero ma inferiori per artiglieria le truppe non riescono a sfondare; anche qui guerra di posizione.

- 1916

I tedeschi riprendono l'iniziativa sul *fronte occidentale* scatenando una violentissima offensiva contro il fortificato di Verdun; qui si combatte praticamente tutto l'anno (21 febbraio – 21 luglio; 24 ottobre – 18 dicembre) la più aspra e sanguinosa battaglia della guerra con un costo complessivo di 900 mila morti.

Per alleggerire tale pressione in luglio l'Intesa lancia l'offensiva della Somme nella quale vengono usati per la prima volta i carri armati e i bombardamenti aerei. Il 31 maggio si combatte anche l'unica battaglia navale della guerra nella penisola dello Jutland ingaggiata senza successo dalla marina tedesca nel tentativo d'infrangere il blocco britannico nel Mare del Nord.

L'attacco dell'esercito italiano viene respinto sull'**Isonzo** a maggio dalla cosiddetta *Strafexpedition* ("spedizione punitiva") austriaca che colpisce il fianco sinistro della linea tra l'Adige e il Brenta. Per rinsaldare il morale delle truppe e dare maggiori garanzie agli alleati il governo Salandra viene sostituito da un ministero di unione nazionale presieduto da Boselli e sostenuto da tutti i partiti ad eccezione di quello socialista.

Per attuare la *strafexpedition* l'Austria ha comunque dovuto sacrificare parte del *fronte orientale* lungo il quale le operazioni dei russi comandate dal generale Brusilov sono ora facilitate: sfondano nella Polonia meridionale e riacquano la Galizia (tale favorevole situazione militare induce la Romania, che vantava pretese sulle regione asburgica della Transilvania, ad entrare in guerra al fianco dell'Intesa).

- 1917

E' l'anno della *svolta decisiva* del conflitto sia sotto il profilo strategico-militare⁶ che sotto quello sociale, segnato da un drastico peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni europee⁷.

Sul *fronte occidentale*, in una situazione di reciproco stallo, i tedeschi si ritirano dietro la linea fortificata *Sigfrido*, oggetto di molteplici, inutili attacchi degli anglo-francesi nel periodo di aprile e maggio.

In decisa risposta agli indiscriminati attacchi dei sottomarini tedeschi alle navi mercantili, neutrali e non⁸, e soprattutto nell'interesse di proteggere i propri forti prestiti ed investimenti verso Francia e Inghilterra, il 7 aprile gli *Stati Uniti* entrano in guerra al fianco dell'Intesa.

⁶ Crollo della Russia che dopo la rivoluzione bolscevica si ritira dalla guerra; intervento militare degli Stati Uniti a fianco dell'Intesa.

⁷ Per provare a sostenere le enormi spese di guerra si assiste all'inasprimento fiscale ed alla crescita esponenziale del debito pubblico; l'espedito di stampare nuova moneta provoca l'aumento dei prezzi e dell'inflazione; razionamento dei generi di prima necessità; crollo delle economie.

⁸ Tra gli altri il Lusitania, transatlantico britannico diretto a New York, affondato al largo delle coste irlandesi a maggio del 1915. Tra le 1201 vittime, 123 erano americane, 3 erano spie tedesche (avevano il compito di trovare e fotografare possibili armamenti presenti sulla nave; furono riconosciuti ed arrestati). In seguito il governo statunitense userà l'accaduto per giustificare agli occhi dell'opinione pubblica il proprio intervento in guerra.

L'evidente vantaggio dell'intervento americano è tuttavia quasi neutralizzato dallo scoppio della rivoluzione russa⁹ che nel giro di pochi mesi provoca il *crollò del fronte orientale* oltre il quale gli Imperi centrali avanzano fino al Baltico.

Contemporaneamente gli austriaci ottengono dalla Germania numerose truppe da impiegare sul *fronte italiano*; benché ancora inferiori di numero, ma in possesso del fattore sorpresa e grazie all'uso massiccio di gas asfissianti, colgono impreparato l'esercito italiano le cui linee vengono sfondate il 24 ottobre nelle località friulane di Cividale e *Caporetto* (12^a battaglia dell'Isonzo). La disordinata ritirata italiana si attesta sulla linea Monte Grappa-Montello-Piave perdendo durante il tragitto circa 650 mila uomini - ovvero la metà dell'esercito - tra morti, feriti e sbandati. Il nuovo governo di Vittorio Emanuele Orlando sostituisce Cadorna, protagonista di pessimi risultati militari quanto di crudeli "decimazioni" per scoraggiare le diserzioni, con il nuovo capo di stato maggiore Armando Diaz.

In questo periodo della guerra è da notare anche la *crisi del fronte interno* di tutti gli stati belligeranti dovuta sia all'andamento delle operazioni belliche (stasi dei fronti e guerra di logoramento in trincea) che allo sconvolgimento della vita economica e sociale (militarizzazione della produzione industriale, sospensione delle libertà politiche, leva di massa, rarefazione dei generi di prima necessità).

Manifestazioni di rivolta si verificano così tra le truppe francesi¹⁰ (il cosiddetto "disfattismo"), austriache e italiane mentre *manifestazioni contro il carovita e la guerra* si svolgono in Germania ma soprattutto in Italia dove a Torino tra il 22 e il 25 agosto rimangono uccise per mano dell'esercito in scontri di piazza oltre 50 persone; a ciò si aggiunga la propaganda d'opposizione alla guerra condotta dai socialisti ed i discorsi del Papa Benedetto XV contro "l'inutile strage" in giugno ed agosto.

Per fare fronte unico e serrare le fila della coalizione Francia ed Inghilterra alternano dura repressione nelle città con misure di miglioramento delle condizioni di vita dei soldati ed aumento dei salari per gli operai impegnati nella produzione bellica; rilanciano inoltre la propaganda attraverso governi di coalizione (rispettivamente Clemenceau e Lloyd George) esercitando una sorta di *provvisoria dittatura* necessaria ai loro occhi per condurre a termine la guerra.

- 1918

L'anno si apre con l'inefficace messaggio del presidente americano Thomas Wilson il quale fissa in *quattordici punti* la base delle trattative di pace (autodeterminazione dei popoli, costituzione di una Società delle Nazioni, libertà di navigazione e commercio, fine della diplomazia segreta).

⁹ Il 7 marzo una folla di donne ed operai delle officine Putilov che implora un po' di farina scatena dei tumulti a Pietrogrado; i soldati chiamati a ristabilire l'ordine si rifiutano di sparare - come invece era accaduto nella "domenica di sangue" del gennaio 1905 - e fraternizzano con i dimostranti. Nei giorni successivi ci sono scioperi e manifestazioni contro la guerra e si verifica l'ammutinamento delle truppe poste a difesa della città, la quale è a questo punto controllata dai manifestanti organizzatisi in un *soviet* (consiglio) di lavoratori. Lo Zar Nicola II, ormai privo di sostegno politico e popolare, è costretto ad abdicare e la Duma nomina un governo provvisorio d'ispirazione liberal-costituzionale che comunque intenderebbe continuare la guerra. Il 16 aprile Vladimir Ilic Uljanov, detto Lenin, capo dei socialisti rivoluzionari, grazie a un treno piombato organizzato dall'esercito tedesco rientra in Russia dalla Svizzera - dove si trovava in esilio - per fomentare la rivolta contro il governo provvisorio. Dopo la "rivoluzione d'ottobre" che lo vede vincitore Lenin sigla con Austria e Germania l'armistizio del 15 dicembre; al termine della sanguinosa guerra civile contro i suoi oppositori Lenin firmerà poi con i tedeschi la definitiva pace di Brest-Litovsk il 3 marzo 1918.

¹⁰ Il primo ammutinamento sul fronte franco-tedesco si ebbe a Reims, dove un battaglione rifiutò l'adunata davanti all'ordine di tornare al fronte dopo solo cinque giorni di riposo.

Sul *fronte orientale* a febbraio avviene l'ultima offensiva tedesca che porta a minacciare la stessa Pietrogrado; il 3 marzo la pace di Brest-Litovsk costa alla Russia circa 800 mila chilometri quadrati di territorio ed il 26% della popolazione del vecchio impero.

Contemporanea vittoriosa offensiva dell'Intesa nei *Balcani* (in settembre Bulgaria costretta alla resa, Romania e Serbia liberate) e in *Medio Oriente* (Turchia costretta all'armistizio a fine ottobre).

Mentre cresce dentro i propri confini la ribellione delle nazionalità oppresse in lotta per la loro indipendenza, l'Austria-Ungheria cade sul *Piave* per mano delle truppe italiane rinforzate dall'arrivo di materiale bellico americano (battaglia di Vittorio Veneto, 24 – 30 ottobre; conquista di Trento e Trieste). Tagliato l'esercito in due tronconi, impediti i contatti ed i rifornimenti l'Austria è costretta all'armistizio di Villa Giusti, presso Padova, il 3 novembre. Scoppiano tumulti a Vienna, l'imperatore è costretto all'esilio, viene proclamata la repubblica e dalle ceneri dell'Impero nascono Cecoslovacchia, Ungheria e Jugoslavia (Serbia, Croazia, Slovenia e Montenegro).

Sul *fronte occidentale*, dopo aver costretto la Russia alla pace, la Germania opera a fine marzo una grande offensiva nel tentativo di dividere le forze inglesi (Fiandre) da quelle francesi (Somme, Marna). La spinta iniziale si esaurisce in seguito alla battaglia di Amiens dell'8 agosto, vera svolta del conflitto, in seguito alla quale viene liberato il Belgio ed i tedeschi sono costretti a ritirarsi oltre il Reno.

Sconfitta sul campo di battaglia la Germania precipita dopo l'ammutinamento della flotta e l'insorgere di rivolte all'interno del paese in cui si costituiscono *soviet* sull'esempio di quelli russi. A Monaco di Baviera nasce la "repubblica dei Consigli", che rimarrà in vita fino al 1919, mentre la successiva insurrezione di Berlino provoca la rinuncia al trono di Guglielmo II e la proclamazione della repubblica il 9 novembre.

L'11 novembre a Compiègne-Rethondes il nuovo governo tedesco firma a bordo di un vagone ferroviario l'armistizio con le potenze dell'Intesa ponendo fine alla prima guerra mondiale.

La prima guerra mondiale – detta anche *grande guerra* – fu un evento senza precedenti: 20 paesi coinvolti, 70 milioni di soldati mobilitati, morti 9 milioni di militari e 1 milione di civili.

Rispetto ai conflitti dell'Ottocento si presentò con delle novità: arruolamento di tutti gli uomini idonei, crescita del peso politico dei militari, tecnologia bellica sempre più distruttiva.

Mutò profondamente la carta geografica del mondo ma fu soprattutto un evento irrisolto, germe per un altro conflitto ancora più terribile e distruttivo: la seconda guerra mondiale.

TRATTATI DI PACE

- **CONFERENZA DI PARIGI** (gennaio 1919 – agosto 1920)

Benché vi vengano ammessi i rappresentanti di 27 paesi, le decisioni fondamentali sono prese dai “quattro grandi”: Wilson (Stati Uniti), Lloyd Gorge (Inghilterra), Clemenceau (Francia), Orlando (Italia, comunque in posizione subalterna).

Grazie all’assenza della Russia bolscevica e dei paesi sconfitti le decisioni sono rapide e severe e permettono di elaborare diversi trattati:

1. Trattato di **VERSAILLES** (giugno 1919) imposto alla Germania - che chiamerà polemicamente “diktat” - costretta a cedere l’Alsazia e la Lorena alla Francia, il territorio di Danzica (sbocco al Mar Baltico) alla Polonia ed altri territori a Belgio e Danimarca. Il bacino carbonifero della Saar viene occupato per 15 anni dalla Francia, la Renania viene smilitarizzata ed è sotto controllo francese fino al 1930. La Germania perde inoltre tutte le colonie, subisce limitazioni all’armamento dell’esercito e deve pagare 132 miliardi di riparazioni di guerra, diversamente la zona mineraria della Ruhr verrà occupata¹¹.
Si stabilisce anche lo statuto della *Società delle Nazioni* con sede a Ginevra e l’intento di garantire libertà e sicurezza ai popoli senza l’uso delle armi. Della società fanno inizialmente parte solo gli Stati vincitori ed i paesi neutrali¹²; gli Stati Uniti però, in seguito alla vittoria dei repubblicani avversari di Wilson alle elezioni di quell’anno, optano per una politica isolazionistica ed escono dalla Società.
2. Trattato di **SAINT-GERMAIN** stipulato con l’Austria (settembre 1919) vede lo smembramento del vecchio Impero Asburgico. L’Austria è così ridotta ad un piccolo stato repubblicano di soli 6 milioni di abitanti senza sbocco sul mare. Deve cedere all’Italia Trento, Trieste, il Tirolo meridionale e l’Istria e altri territori orientali a Romania, Cecoslovacchia e Jugoslavia.
3. Trattato di **NEUILLY** con la Bulgaria (novembre 1919).
4. Trattato del **TRIANON** con l’Ungheria (giugno 1920).
5. Trattato di **SEVRES** con la Turchia (agosto 1920) che viene ridotta alla regione di Istanbul. Qui si discute anche di Palestina; non viene realizzato lo stato ebraico promesso dagli inglesi al movimento sionista (dichiarazione del ministro degli esteri inglese Balfour del 2 novembre 1917) anche se inizia ugualmente un intenso flusso migratorio di ebrei europei verso la Palestina.

¹¹ Il debito di guerra della Germania verrà condonato con la conferenza di Losanna del 1932.

¹² La Germania vi sarà ammessa nel 1926, l’Unione Sovietica nel 1934.

CONSEGUENZE DELLA GUERRA

Devastanti sul piano sociale: oltre ai **9 milioni di morti** ed al traumatico reinserimento dei superstiti, vi è la diffusione di **epidemie** (l'influenza detta "spagnola", nell'inverno 1918-1919, provoca più morti della guerra stessa), mentre l'aumento esponenziale della **disoccupazione** insieme alla grossa crescita del **debito pubblico** produce una stagione di intenso **ribellismo sociale** sull'esempio della rivoluzione russa.

Molto gravi sul piano politico: le relazioni internazionali sono infatti contraddistinte da grande tensione dovuta alla tendenza al **reversionismo** dei trattati di pace da parte dei paesi vinti e dell'Italia (per la questione della città di Fiume¹³ e la mancata espansione in Africa e nei Balcani: mito della "vittoria mutilata") mentre i vincitori si dimostrano intransigenti e pronti a riprendere il conflitto. Inoltre la **violenza** imparata ed impartita sul campo di battaglia viene trasportata in campo politico.

La prima guerra mondiale segna anche la **morte della verità** in senso giornalistico: i mezzi di comunicazione di massa acquisiscono un'importanza centrale per l'uso della demagogia e della propaganda finalizzate ad un vero e proprio "lavaggio del cervello"¹⁴.

Inoltre il **mito del progresso** conosce la sua nemesi: la tecnica usata a fini distruttivi pone fine all'ottimismo positivista.

RIFERIMENTI STORIOGRAFICI

"Questa società era capitalista nell'economia, liberale nella struttura istituzionale e giuridica, borghese nell'immagine caratteristica della classe che deteneva l'egemonia sociale. Era una civiltà che si gloriava dei progressi della scienza, del sapere e dell'istruzione e che credeva nel progresso morale e materiale; era anche profondamente persuasa della centralità dell'Europa, luogo d'origine delle rivoluzioni nelle scienze, nelle arti, nella politica e nell'industria; la sua economia si era diffusa in tutto il mondo così come i suoi soldati avevano conquistato e assoggettato la maggior parte dei continenti"¹⁵.

"Se qualcuno dei grandi ministri o diplomatici del passato - come Talleyrand o Bismarck - si fosse levato dalla tomba per osservare la prima guerra mondiale, si sarebbe certamente chiesto perché degli statisti intelligenti non avessero deciso di trovare una soluzione di compromesso ai conflitti internazionali, prima che la guerra distruggesse il mondo del 1914. Noi pure dobbiamo chiedercelo. La maggioranza delle guerre non ideologiche e non rivoluzionarie del passato non erano state condotte come una lotta fino alla morte e all'esaurimento totale dei contendenti."¹⁶

"La grande guerra fu una guerra industriale perché fu fatta con l'artiglieria: qualsiasi cosa intralciasse l'appetito dei cannoni doveva essere eliminata. [...] Centrando tutto sui cannoni, essa si trasforma in un conflitto di interesse economie organizzate, combattuto per logoramento".¹⁷

¹³ Occupata da un gruppo di ribelli dell'esercito guidati da Gabriele D'Annunzio il 12 settembre 1919.

¹⁴ Un esempio su tutti: per rialzare il morale del paese dopo la sconfitta di Caporetto i giornali italiani, consapevolmente falsi, avevano parlato di partecipazione operaia nelle industrie e di distribuzione di terre ai contadini. Come dirà Goebbels, ministro della propaganda di Hitler, "una menzogna ripetuta con costanza nella mente delle masse si trasforma in verità".

¹⁵ Hobsbawm E., *Il secolo breve. 1914/1991*, BUR, Milano 1997, p. 18.

¹⁶ *Ivi*, p. 42.

¹⁷ *Ivi*, p. 93.